

SCENA VII.

ARASSE, e detta.

Arasse.

Laodice.

Di te, ger-ma-na,in traccia sol-le-ci-to-nè ven-go. Ed oppor-tu-na giungi per

Arasse.

6

me. Bramai di fa-vel-lar-ti. Cosroe, di sde-gno ac-ce-so, vuol Me-dar-se sul tro-no. Svolgi, se puoi, lo

Laodice.

sdegno; ed in Si-roe un E-ro-e con-ser-va al re-gno. Si-roe un E-ro-e? fin-

-gan-ni: haun al-ma in se-no stolta-men-te fe-ro-ce, un cor su-per-bo, che so-lo è di se

stes-so in-sa-no am-mi-ra tor; ch' altri non cu-ra, e che tut-to in tri-bu-to il mondo al suo va-lor crede do-

Arasse.

Laodice.

Arasse.

vu-to. Che in so-li-ta-fa-vella! e cre-di... E cre-do nec-es-sa-ria per noi la sua ru-i-na. Con-

Laodice.

danne-rà ciascu-no il tuo ge-nio vo-lu-bile, e leg-gie-ro. Co-stanza è spesso il va-ri-ar pen-sie-ro.

(Tutti.)

(Viola.)

LAODICE.

(Bassi.)

(Viol. s. Ob.)

unis.

placi - do il ma-re lu - sin-ga la sponda, o por-ti con l'onda ter - ro-re e spa-ven-to, è col-pa del
 ven-to, sua col-pa — non è; o placi - do il ma-re lu - sin-ga la sponda, o por-ti con l'onda ter -
6
 ro-re e spa-ven - to, è col - pa del ven-to sua
6 6 5 5

Tutti.

Viol.

col-pa — non è, sua col-pa non è; o placi - do il ma-re lu -
6 6 5 6 6

- sin-ga la sponda, O por-ti con l'onda ter - ro - re, e spa-ven-to, è col-pa del ven-to, sua col-pa non è; O
7° 6 1 6

6

placi-do il mare lu-singa la sponda o porti con l'onda ter-ro-re, e spaven-

to, è colpa del vento, è col-pa del vento, sua

col-pa non è, nò, nò, non è, è colpa del ven-

Tutti.

Adagio.

to, è col-pa del vento, sua col-pa non è, è col-pa del vento, sua col-pa non è.

6 6 6 4 3 6

6 6 6 6 6 5

24

Sio vo' con la sorte can-
(Fine.)

-gian-do sembianza, vir-tù l'in-co-stanza di-ven-ta per me, vir-tù l'in-co-stanza di-ven-ta per me; sio'

Da Capo.
vo' con la sorte can-gian-do sembianza, vir-tù l'in-co-stanza di-ven-ta per me.

SCENA VIII.

Camera interna di Cosroe con tavolino, e sedia.

SIROE con foglio.

SIROE.

Dall'in-si-die d'E-mira si tol-ga il ge-ni-tor. Con questo fo-glio, di men-ti-ti ca-rat-te-ri ver-

ga-to, si pa-le-si il pe-ri-glio, mà si ce-li l'a-u-tor. Se il pri-mo io tac-cio, tradi-sco il pa-dre, e se il se-con-do io

sve-lo sa-cri-fi-co il mio ben. Co-sì... mà parmi che il Rè s'in-o-ltri a que-sta vol-ta. Oh Nu-mi!

me-glio sarà celar-si da voi di-fe-sa si-a E-mi-ra, il pa-dre, e l'in-no-cen-za mi-a.